

# Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri

Certificazione di competenza in lingua italiana LS/L2

## Esempio di prova d'esame - Livello C1

### Quaderno delle prove Ascoltare e Leggere

(Ascoltare: 60 min. - 18 item - 30 punti; Leggere: 100 min. - 15 item - 30 punti)

Nome del Centro Certificatore

---

C1

DA

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI  
IL MONDO IN ITALIANO

Data di svolgimento dell'esame: \_\_\_\_\_

Luogo: \_\_\_\_\_

#### DATI DEL CANDIDATO

CODICE ESAME: \_\_\_\_\_

NOME: \_\_\_\_\_

COGNOME: \_\_\_\_\_

FIRMA: \_\_\_\_\_

LA

DA

TI

DI

Con la firma che segue accetto che i miei dati anagrafici e di residenza vengano comunicati alla Società Dante Alighieri e da questa a soggetti terzi a essa collegati per il trattamento necessario all'attività di certificazione.

In conformità all'informativa ex articolo 13 del d.lgs. 196/2003 – Codice della privacy – e all'Art. 13 del Regolamento generale UE sulla protezione dei dati personali n. 679/2016, la Società Dante Alighieri, titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o l'integrazione. I dati verranno trattati anche per l'invio di comunicazioni o questionari relativi alle attività della Società Dante Alighieri. I dati non verranno diffusi.

<https://ladante.it/privacy>

Luogo: \_\_\_\_\_

Data: \_\_\_\_\_

Firma (leggibile): \_\_\_\_\_

## Informazioni sulle prove Ascoltare e Leggere

Le prove di **ricezione** (Ascoltare e Leggere) prevedono tutte esercizi a risposta chiusa.

La prova **Ascoltare** dura 50 minuti ed è composta da quattro parti, per un totale di 18 item.

La prova **Leggere** dura 100 minuti ed è composta da quattro parti, per un totale di 15 item.

Alla fine della prova avrai dieci minuti per copiare le risposte sul tuo foglio delle risposte.

### Istruzioni per svolgere la prova

Compilare la tabella sulla prima pagina e scrivere le informazioni richieste **in stampatello**.

Il punteggio assegnato per ogni risposta delle prove Ascoltare e Leggere varia in base al tipo di domanda. Il valore delle singole domande è riportato all'inizio di ogni parte. Ogni risposta errata, omessa o doppia vale zero punti.

Il tempo a disposizione per svolgere le prove è indicato all'inizio di ciascuna abilità.

Non è consentito l'uso di fogli di brutta copia: potete prendere appunti solo su questo stampato; **alla fine della prova avrete dieci minuti di tempo per trascrivere le risposte nel foglio delle risposte**.

**È vietato usare il bianchetto; i fogli delle risposte e i fascicoli d'esame dovranno essere compilati con una penna a inchiostro non cancellabile blu o nero. I fascicoli d'esame e i fogli delle risposte riempiti a matita, con penna cancellabile o corretti con il bianchetto saranno annullati.**

Gli apparecchi elettronici devono restare spenti per tutta la durata dell'esame. Durante la prova è vietato utilizzare apparecchi elettronici come smartphone, tablet, lettori ebook o computer. Le prove di coloro che verranno sorpresi con apparecchi elettronici accesi saranno annullate.

Non è possibile usare alcun tipo di materiale didattico o personale di ausilio alle prove (appunti, dizionari, libri, ecc.).

## Modello di foglio delle risposte

TEST PLIDA Livello C1 - Per master lettura ottica - Foglio delle risposte delle prove Ascoltare e Leggere

**C1**

**ASCOLTARE 1**  
(Item 1-4)

	A	B	C	D	E	F
1	O	O	O	O	O	O
2	O	O	O	O	O	O
3	O	O	O	O	O	O
4	O	O	O	O	O	O

**ASCOLTARE 2**  
(Item 5-10)

	A	B	C
5	O	O	O
6	O	O	O
7	O	O	O
8	O	O	O
9	O	O	O
10	O	O	O

**ASCOLTARE 3**  
(Item 11-14)

	A	B	C
11	O	O	O
12	O	O	O
13	O	O	O
14	O	O	O

**ASCOLTARE 4**  
(Item 15-18)

	A	B	C	D	E	F
15	O	O	O	O	O	O
16	O	O	O	O	O	O
17	O	O	O	O	O	O
18	O	O	O	O	O	O

**LEGGERE 1**  
(Item 1-3)

	A	B	C	D
1	O	O	O	O
2	O	O	O	O
3	O	O	O	O

**LEGGERE 2**  
(Item 4-8)

	A	B	C
4	O	O	O
5	O	O	O
6	O	O	O
7	O	O	O
8	O	O	O

**LEGGERE 3**  
(Item 9-11)

	A	B	C	D	E
9	O	O	O	O	O
10	O	O	O	O	O
11	O	O	O	O	O

**LEGGERE 4**  
(Item 12-15)

	A	B	C	D
12	O	O	O	O
13	O	O	O	O
14	O	O	O	O
15	O	O	O	O

## Istruzioni per compilare il foglio delle risposte

**Segno di risposta corretto:**

*Marca correcta / Marque correcte:*

*Correct mark / Markieren Sie Ihre Antwort so:*

正确的答案标识

	A	B	C	D
1	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="radio"/>

**Per cambiare risposta:**

*Para cambiar tu respuesta: / Pour modifier ta réponse:*

*To change your answer: / Ändern Sie Ihre Antwort so:*

如要变更答案

**1**

**Annerisci il cerchietto della risposta sbagliata...**

*Llena el círculo de la respuesta incorrecta...*

*Remplis le cercle de la réponse erroné...*

*Darken the circle with the uncorrect answer...*

*Füllen Sie das falsche Feld aus...*

请将错选的圆圈涂黑

4

**2**

**... e segna una X su quella giusta.**

*... y marca con una cruz la correcta.*

*... et marque d'une croix la correcte.*

*... and mark with X the correct one.*

*... und kreuzen Sie das richtige Feld neu.*

并在正确答案上打叉X

4

## ASCOLTARE (Durata totale: 60 minuti circa)

### PRIMA PARTE

(Le risposte corrette valgono 1,5 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

### ISTRUZIONI

Associa a ogni brano (**1-4**) una delle sei frasi elencate (**A-F**). Scrivi nella tabella la lettera della frase che hai scelto accanto al numero del brano corrispondente. Devi scegliere solo quattro frasi, una per ogni brano.

**Fa' attenzione:** ci sono due frasi in più.

Ora ascolta l'esempio (**0**):

**Quale frase corrisponde al racconto che hai appena ascoltato?** La frase giusta è la **G**.

---

Adesso hai un minuto per leggere le frasi. Allo scadere del minuto sentirai un suono e inizierà la prova. Ascolterai ogni brano due volte.

### Argomento: l'industria 4.0.

Brano	Frase
<b>0.</b>	<b>G</b>
<b>1.</b>	
<b>2.</b>	
<b>3.</b>	
<b>4.</b>	

- A.** L'industria 4.0 è un cambiamento epocale.
- B.** L'industria 4.0 richiede che i Paesi industrializzati abbiano leggi condivise.
- C.** L'industria 4.0 permetterà alle imprese di diventare più agili.
- D.** Con l'industria 4.0 il Paese dovrà abbandonare alcune attività tradizionali.
- E.** La nuova legge prevede agevolazioni sulle tasse per le aziende che aggiornano i macchinari.
- F.** L'orientamento del sistema produttivo italiano sarà stabilito dalle aziende.
- G.** L'industria 4.0 si basa sullo scambio di dati tra macchine.

**ASCOLTARE - SECONDA PARTE**

(Le risposte corrette valgono 1,5 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

**ISTRUZIONI**

In questo esercizio ascolterai tre brani. Ascolta ogni brano e completa le frasi, scegliendo fra le tre soluzioni proposte (A, B, C) l'unica adatta. Devi scegliere solo una soluzione per ogni frase.

**Ora la registrazione sarà interrotta e puoi fare domande alla commissione d'esame se non hai capito le istruzioni.**

---

Adesso hai un minuto per leggere le frasi. Allo scadere del minuto sentirai un suono e inizierà la prova.

**Ascolta il primo brano e completa le frasi 5 e 6. Ascolterai il brano due volte.**

**Brano A: L'attrice Anna Foglietta parla del telefilm La mafia uccide solo d'estate**

**5. Pia è un personaggio attuale perché**

- A)  è impegnata in politica.
- B)  si comporta onestamente.
- C)  cerca la realizzazione personale.

**6. Anna Foglietta temeva di**

- A)  caratterizzare troppo il personaggio.
- B)  rendere antipatico il personaggio.
- C)  faintendere il personaggio.

**Ascolta il secondo brano e completa le frasi 7 e 8. Ascolterai il brano due volte.**

**Brano B: Il giornalista Aldo Cazzullo parla del giornalismo di oggi**

**7. I lettori preferirebbero trovare sui giornali**

- A)  argomenti che li riguardino.
- B)  analisi delle questioni mondiali.
- C)  interviste a esperti di finanza.

**8. Secondo Cazzullo i giornalisti di oggi**

- A)  esagerano spesso nei toni.
- B)  ricorrono troppo alla rete.
- C)  sono concentrati su sé stessi.

**Ascolta il terzo brano e completa le frasi 9 e 10. Ascolterai il brano due volte.**

**Brano C: L'economista Tito Boeri parla di giovani e lavoro**

**9. Secondo Boeri, per assicurare un lavoro fisso ai giovani è necessario che lo Stato**

- A)  crei condizioni nuove.
- B)  spenda più soldi.
- C)  interPELLI le imprese.

**10. Il contratto unico di ingresso**

- A)  porterebbe a una crescita dell'occupazione.
- B)  farebbe risparmiare i datori di lavoro.
- C)  incoraggerebbe le assunzioni a lungo termine.

## ASCOLTARE - TERZA PARTE

(Le risposte corrette valgono 1,5 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

### ISTRUZIONI

Ascolta il brano e completa le frasi scegliendo fra le tre soluzioni proposte (A, B, C) l'unica adatta. Devi scegliere solo una soluzione per ogni frase.

Adesso hai un minuto per leggere la presentazione del brano e le frasi (11-14). Allo scadere del minuto sentirai un suono e inizierà la prova. Ascolterai il brano due volte.

**L'attore Toni Servillo presenta Elvira, il suo nuovo spettacolo, e parla del suo mestiere.**

**11. L'attore Jouvet insegna alla sua allieva ad apprezzare**

- A)  gli insuccessi.
- B)  la fatica.
- C)  l'imperfezione.

**12. Secondo Servillo i modelli che la società offre ai giovani sono**

- A)  confusi.
- B)  datati.
- C)  scadenti.

**13. Secondo Servillo il teatro è un mezzo per**

- A)  ristabilire dei valori comuni.
- B)  trasmettere contenuti significativi.
- C)  interpretare gli avvenimenti della realtà.

**14. Servillo sceglie i film in cui recitare in base**

- A)  alla qualità della storia.
- B)  alla serietà del regista.
- C)  alla professionalità degli attori.

**ASCOLTARE - QUARTA PARTE**

(Le risposte corrette valgono 2,25 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

**ISTRUZIONI**

In questo esercizio ascolterai due brani. A ogni brano sono associate due frasi. Completa ogni frase scegliendo dagli elenchi corrispondenti la soluzione adatta, come nell'esempio (**Brano A - 0/G**). Devi scegliere solo una soluzione per ogni frase.

Adesso hai un minuto per leggere le frasi. Allo scadere del minuto sentirai un suono e inizierà la prova.

**Ascolta il primo brano e completa le frasi 15 e 16. Ascolterai il brano due volte.**

**Brano A - *L'esplorazione archeologica di Pompei***

0. A differenza di quello di Pompei, lo scavo di Ercolano \_\_\_\_ G \_\_\_\_.

- A) un mercato agricolo.
- B) una scultura orientale.
- C) una biblioteca pubblica.
- D) una mappa della città.
- E) una sola costruzione.
- F) un'antica imbarcazione.
- G) fu interrotto.

15. Una delle 9 aree di scavo è interamente occupata da \_\_\_\_.

16. Tra i reperti c'è anche \_\_\_\_.

**Ascolta il secondo brano e completa le frasi 17 e 18. Ascolterai il brano due volte.**

**Brano B - *I prodotti chimici per fertilizzare le piante***

17. Le piante non riescono a \_\_\_\_ l'azoto preso dal terreno.

- A) perfezionare
- B) semplificare
- C) limitare
- D) selezionare
- E) rilasciare
- F) assimilare

18. La ricerca è fondamentale per \_\_\_\_\_ i metodi di coltivazione.

## LEGGERE (Durata totale: 100 min.)

### PRIMA PARTE

#### ISTRUZIONI

Completa le frasi qui sotto (1-3): leggi il testo a p. 11 e segna una crocetta sul riquadro giusto (☒). Indica solo una possibilità (A, B, C o D).

### La solitudine di Nicola

#### 1. Nicola apprezzava davvero la libertà quando

- A)  se ne privava.
- B)  la sprecava.
- C)  se ne vantava.
- D)  la condivideva.

#### 2. Nella sua nuova vita Nicola

- A)  cercava di simulare la *routine* di prima.
- B)  sentiva la mancanza di punti di riferimento.
- C)  badava con più attenzione al suo corpo.
- D)  si divertiva a violare le regole consuete.

#### 3. Quando stava con Licia, Nicola pensava

- A)  di essere la causa dell'insoddisfazione di lei.
- B)  di dover essere responsabile anche per lei.
- C)  che lei avrebbe dovuto sentirsi più coinvolta.
- D)  che lei in fondo era troppo critica con lui.

## La solitudine di Nicola

All'inizio, Nicola non sapeva cosa farsene di tutta quella libertà. Da un giorno all'altro, la morte di Licia gli aveva svincolato una quantità di tempo che non era preparato a gestire, benché per anni non avesse pensato ad altro. Era come se avesse ricevuto una cospicua eredità da un parente lontano che neanche conosceva, e provasse l'imbarazzo di usarla.

I giorni si erano svuotati. Duravano il doppio. Poteva farne quello che voleva. Pensava in termini di settimane, addirittura di mesi. Ogni cosa era diventata dilazionabile.

Con una lucidità che non gli era sembrata neanche sua (quando mai era stato capace di ragionare così efficacemente, fidandosi delle proprie analisi, per di più?), aveva scannerizzato i suoi desideri dall'alto di quell'imprevista ricchezza, e li aveva velocemente ridotti a due o tre. Tutti gli altri, su cui pure aveva fantasticato nel corso degli anni, si erano polverizzati in un istante. Si sentiva stupido anche ad averci messo il pensiero.

«Tutto qui?», s'era detto una volta elencate le poche cose a cui poteva finalmente dedicarsi.

In quel momento gli era sembrato di capire che la libertà consistesse nel potersi arricchire e non farlo. Nell'usare la minima parte di un patrimonio, lasciando intatto tutto il resto.

Col tempo aveva poi verificato che questa sua intuizione era giusta. C'era qualcosa di miserevole nel dilapidare la libertà. Usarla le toglieva valore, la involgariva, l'abbassava di livello. La faceva diventare un potere qualsiasi. Era invece nel centellinarla, e più ancora nel rinunciarci, che Nicola si sentiva veramente libero. Trovava che il bello della libertà fosse nel minacciare di servirsene.

Così non si concedeva stravizi e nemmeno vizi, non faceva le ore piccole, non andava a caccia di occasioni di nessun tipo né cercava di recuperare crediti. Di sera usciva saltuariamente, e con qualche vecchio amico di sempre. L'unico lusso che si permetteva era lasciare che il tempo andasse per conto suo, senza stargli continuamente addosso.

E hai detto niente, hai detto.

Aveva, come dire, fatto esplodere le caselle della tabella di marcia (quella staffetta quotidiana che in fondo non aveva mai capito perché s'impegnasse così tanto a rispettare). Cominciava una cosa e non si sentiva tenuto a finirla. Mangiava quando aveva fame e dormiva quando aveva sonno, compiacendosi nel far dispetto all'orologio.

Ogni sera dedicava almeno un'ora a mettere per iscritto i suoi sbagli. Redigeva un bilancio inutile del suo rapporto con Licia raccontando a se stesso i cedimenti, i compromessi, le reticenze, i litigi mancati, tutte le volte in cui era stato zitto invece di parlare; lo strano, fastidioso imbarazzo che lo prendeva davanti a lei e non era mai riuscito ad ammettere con se stesso prima della sua morte (come un timore di deluderla, quel sentirsi in dovere di facilitarle la vita sempre e comunque, il non sopportare di vederla contrariata per un motivo qualsiasi, dandosi subito da fare per risolvere le cose al suo posto).

Non riscriveva la loro storia, non gli interessava questo. Tanto meno avrebbe voluto che qualcuno la leggesse. Scriveva per farsi rapporto. Per schedare i suoi errori e tenere ben presente quello che non voleva.

**LEGGERE - SECONDA PARTE**

(Le risposte corrette valgono 2 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

**ISTRUZIONI**

Leggi le due recensioni a *Le otto montagne* di Paolo Cognetti a p. 13 (**Testo A** e **Testo B**) e indica a quale testo si riferiscono le frasi della tabella qui sotto (4-8), segnando una crocetta (☒):

- nella colonna A quando la frase si riferisce al testo A;
- nella colonna B quando la frase si riferisce al testo B;
- nella colonna C quando la frase si riferisce a entrambi i testi (C).

Guarda l'esempio (0-C).

	Frasi	A	B	C
		Testo A	Testo B	Testi A e B
<b>0</b>	I due protagonisti provengono da due realtà molto differenti.			☒
<b>4</b>	Cognetti è uno scrittore versatile.			
<b>5</b>	Lo stile del romanzo è poetico, essenziale e diretto.			
<b>6</b>	Il romanzo è strutturato in parti nettamente distinte tra loro.			
<b>7</b>	Cognetti costringe il lettore a riflettere sulla società contemporanea.			
<b>8</b>	I protagonisti del romanzo sono silenziosi.			

**TESTO A**

*Le otto montagne* di Paolo Cognetti, pubblicato da Einaudi, è stato uno dei titoli italiani più contesi all'ultimo Salone del Libro di Francoforte e, prima ancora di giungere in libreria, è stato definito un classico da chi lo ha letto in anteprima. No, questa volta non si tratta del solito *battage* pubblicitario per creare un caso editoriale lì dove manca la sostanza letteraria, perché Cognetti con la grazia della semplicità ci introduce in una storia che traccia nel lettore solchi profondi, eppure impercettibili.

Il romanzo ha per protagonisti Pietro, ragazzo di città, e Bruno, figlio di montanari, colti in una differente stagione della vita in ciascuna delle tre sezioni dell'opera: il periodo di passaggio tra infanzia e adolescenza, in cui ristabiliscono ogni estate l'intimità del loro legame, quando l'uno torna con i genitori a Grana e l'altro è lì ad attenderlo per proporgli nuove scorribande tra boschi, ruderi e torrentelli; l'inizio dell'età adulta, in cui si cerca di comprendere la propria collocazione nel mondo e padri e madri cessano di essere semidei e divengono persone; la maturità che intorno ai quarant'anni impone di fare i conti con le decisioni prese e se necessario di riconsiderarle. Pietro sceglierà di viaggiare e percorrere strade diverse, che lo condurranno a confrontarsi anche con altre vette, Bruno di provare a ricreare una piccola realtà produttiva nei luoghi in cui è nato e vissuto, mettendo su famiglia: a loro modo continueranno però a essere due solitari e due idealisti che condividono un medesimo baricentro, le creste del Grenon.

Cognetti non si limita a raccontare un'amicizia maschile intessuta di lunghe escursioni e rade conversazioni, ma quasi inavvertitamente ci invita a riflettere sul rapporto con la propria identità familiare e con quei margini di inconoscibilità generati da moti d'animo personali ed eventi esterni alle mura domestiche; ci impone di fare i conti con il nostro tempo, che sembra rinnegare il passato prossimo e quel rapporto con la natura e con i suoi cicli come fosse una rinuncia scontata e senza conseguenze.

**TESTO B**

[Paolo Cognetti è] un narratore raffinato, che si muove agilmente fra generi e forme espressive differenti, tra racconti, romanzi, documentari, poesie, diari di viaggio, cambiando ogni volta abilmente registro. E in quest'ultimo libro, *Le otto montagne*, romanzo nella sua forma più tradizionale, c'è dentro lo scrittore che conosciamo ed amiamo, tutto ciò che ha scritto finora e allo stesso tempo è qualcosa di completamente nuovo e differente. Di intimo, personale, lirico, ma anche brutale, selvaggio, scarno. Come la montagna incantata che è custode e a sua volta protagonista di questa storia, di affetti familiari e di amicizia.

Un'amicizia così può nascere solo da ragazzini e se si è fortunati sarà capace di superare la prova del tempo, della vita che si mette in mezzo, della distanza, delle incomprensioni. È quella che lega Pietro e Bruno, un ragazzino di città, solitario e pallido, e un altro costretto a crescere in fretta in un piccolo paesino ai piedi del Monte Rosa dove la vita è scandita dal duro lavoro e dai ritmi dettati dalla natura. Diversi, eppure anime affini che si riconoscono e, senza bisogno di troppe parole, diventeranno amici. Perché le parole non contano, come non conta la distanza che li separa: ogni estate, Pietro lascia la città per fare ritorno insieme alla famiglia tra quelle montagne e, ogni volta, Bruno è lì ad aspettarlo, come se non fosse passato che un giorno. Quello che dalla pagina prende vita è il racconto della prima estate di scoperta ed avventure, ma anche di tutte quelle che sono venute dopo, delle distanze, delle incomprensioni, delle difficoltà della vita, di perdita e sensi di colpa, parole che mancano ed altre che sembrano superflue. Di due ragazzini che in qualche modo cercano di diventare adulti, sbagliando, cadendo, riprovando; ma anche di due famiglie, diverse ma entrambe imperfette, di padri, soprattutto, fragili o brutali, di distanze e sensi di colpa che all'improvviso pesano come macigni e sembrano impossibili da superare, di donne silenziose e risolute in un mondo di uomini.

**LEGGERE - TERZA PARTE**

(Le risposte corrette valgono 2 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

**ISTRUZIONI**

Dal brano qui sotto sono state tolte tre parti di testo: cercate fra quelle elencate a p. 16 (A-E) e rimettile a posto in corrispondenza dei buchi 9, 10 e 11:

- scegli una sola parte per ogni buco.
- scrivi la lettera della parte che completa il brano accanto al numero corrispondente.

**Fa' attenzione:** ci sono due parti di testo in più.

## Giornali e democrazia al tempo di internet. Il caso Italia

Se tutto cambia intorno a noi, nel mondo dell'informazione, cambia anche in qualche modo il rapporto tra il cittadino e la democrazia? Questa è la domanda fondamentale che abbiamo davanti, negli anni che segnano una fantasmagorica moltiplicazione delle centrali informative, un declino della carta stampata, una marcia inarrestabile di internet, una pubblica opinione frantumata nei siti di riferimento, orientata dai blog, raccolta dalle nuove comunità dei social network. Tutto cambia, meno un punto, che resta fisso e uguale: l'informazione è un diritto dei cittadini, l'informazione è una funzione della democrazia.

Secondo alcuni studiosi – e cito per tutti Robert Dahl – per una buona democrazia non è sufficiente la cittadinanza, perché è più utile una “cittadinanza illuminata”, composta da soggetti informati e dunque consapevoli, anzi consapevoli proprio perché informati. **9.**

Negli ultimi vent'anni la crescita dell'informazione è stata esplosiva in termini di quantità, e questo è un valore in sé, perché si accompagna ad una maggiore facilità di accesso, ad una moltiplicazione delle fonti, ad una realizzazione concreta del pluralismo.

Ma se la quantità dell'informazione è importante, fondamentale è anche la qualità, anzi un tipo particolare di qualità, che aiuta a distinguere, a capire, a giudicare: vale a dire l'informazione organizzata. Cioè un'informazione inserita su una scala ampia di riferimenti in modo da rendere visibili non solo i protagonisti, ma anche gli interessi che li muovono, mettendo in relazione questi interessi con l'interesse generale, recuperando gli antecedenti, proiettandosi sulle conseguenze, prendendosi la responsabilità finale di un commento. Insomma, ridisegnando per il lettore il contesto generale in cui la vicenda si muove. **10.**

Questo passaggio è lo scarto tra conoscere e sapere, tra guardare e vedere, tra essere informati ed essere consapevoli, al punto da potersi infine assumere la responsabilità di un'opinione personale motivata: che

naturalmente può non coincidere con l'opinione del giornale, perché non è questo lo scambio tra un quotidiano e i suoi lettori, non è questa la sua funzione.

Lo scambio è nella qualità dell'informazione fornita al cittadino per favorire una sua autonoma e libera comprensione dei fatti. **11.** In nome non certo di una linea politica, finita per fortuna con il secolo delle ideologie: in nome di un modo di guardare al mondo e al proprio Paese, in nome di uno sguardo, di un sistema di valori, di quella che Piero Gobetti chiamava (con una formula che a noi di «Repubblica» è cara) “una certa idea dell’Italia”. Sapendo però che in una società democratica a capotavola deve sedere soltanto la politica, perché è lei che deve dare le carte e tenere il mazzo, in quanto solo la politica può disciplinare il libero gioco degli interessi legittimi che sono in campo, con l’interesse generale.

Si capisce così che cosa intenda uno studioso come Neil Postman, quando sostiene che la democrazia è “tipografica”: perché tipografica è la mente del cittadino-lettore che è alla base del discorso pubblico nel mondo occidentale. Anzi, potremmo dire che proprio il lettore di giornali è il soggetto ideale di una democrazia, il cittadino consapevole perché informato.



- A.** Un giornale non può e non vuole vincolare i lettori alla sua opinione perché non è un partito: è molto di meno e infinitamente di più, in realtà – anche se in funzioni completamente diverse – perché il rapporto tra il giornale e i suoi lettori trasforma l'insieme in una comunità viva, in cui uno influenza l'altro, in nome di ciò che davvero si compra e si vende in edicola, e cioè un'identità, un sistema di idee che organizzano, gerarchizzano, ordinano le notizie del giorno.
- B.** Tutti siamo uguali come cittadini, ovviamente e per fortuna. Ma solo un cittadino che possieda l'informazione necessaria per comprendere i fenomeni può davvero dar vita a quell'elemento delicatissimo e indispensabile delle democrazie occidentali che si chiama pubblica opinione. Se il cittadino non è consapevole, non abbiamo davanti una pubblica opinione, ma il senso comune, che è una cosa completamente diversa dal punto di vista della fisiologia di una società democratica, e anche dal punto di vista del rapporto tra cittadinanza e potere.
- C.** Se questa è infatti la funzione democratica del giornale, oltre all'obbligo di dare le notizie, il potere (di qualsiasi segno politico) la troverà infatti scomoda, come un filtro inopportuno tra ciò che i governanti chiamano popolo e che i giornali considerano invece cittadini, e la sfera governante.
- D.** Partendo da un fatto, che scorre “nudo” sugli schermi di internet – imbattibile per velocità e contemporaneità – o sul video della tv o sulle onde della radio, il giornale lo organizza restituendo al lettore un paesaggio complessivo di comprensione e di riferimento. Crea quindi un vero e proprio sistema informativo che offre al cittadino-lettore la possibilità di farsi una sua mappa della vicenda, che lo porterà attraverso la lettura ad un suo autonomo e compiuto giudizio finale.
- E.** Perché solo se davvero posso sapere qual è la natura, l'anima, la cultura di un giornale, la storia della sua redazione, l'identità trasparente della sua proprietà, solo così capisco qual è la sua “idea del Paese e del mondo”, e posso comprendere infine perché il giornale prende certe posizioni, “sta” con questo o contro quelli. Non per un disegno ideologico astratto, ma perché il suo modo di essere lo portano a sostenere un provvedimento, a giudicarne un altro, a condurre una battaglia politica e culturale.

## LEGGERE – QUARTA PARTE

(Le risposte corrette valgono 2 punti. Le risposte errate, doppie o lasciate in bianco valgono 0 punti)

### ISTRUZIONI

Completa le frasi qui sotto (12-15): leggi il testo alle pp. **18** e **19** e segna una crocetta sul riquadro giusto (). Indica solo una possibilità (A, B, C o D).

### Tema: I ritrovamenti fossili in Italia

#### 12. I ritrovamenti di fossili degli ultimi anni

- A)  hanno cambiato molto di ciò che sapevamo dell'Italia antica.
- B)  erano stati ipotizzati vent'anni fa da uno studioso milanese.
- C)  sono stati favoriti dall'introduzione di nuove tecniche di scavo.
- D)  indicano che la superficie emersa dell'Italia era molto estesa.

#### 13. La femmina di dinosauro ritrovata vicino Varese era

- A)  alata.
- B)  carnivora.
- C)  incinta.
- D)  anziana.

#### 14. “Ciro”, il fossile ritrovato nel Matese, è importante perché

- A)  contiene tessuti del corpo dell'animale.
- B)  testimonia il passaggio dai dinosauri ai rettili.
- C)  è rinchiuso in un minerale trasparente.
- D)  è il fossile più piccolo che esista.

#### 15. Il Saltriosauro è

- A)  molto pesante per essere un bipede.
- B)  molto ben conservato per lo strato geologico in cui era.
- C)  molto alto per la specie cui appartiene.
- D)  molto evoluto per il periodo in cui è vissuto.

## Dinosauri d'Italia

*Dal baby al titano di 6 metri: la caccia ai mostri di oltre 100 milioni di anni fa*

Il primo è un cucciolo che misura poco più di 20 centimetri, mentre altri due superano i 4 e i 6 metri. Il più misterioso rivela soltanto un moncone osseo che sporge da una grotta e un altro ancora – un po' meno «timido» – potrebbe assomigliare a una grossa lucertola carnivora, alta 4 metri. Sono tutti dinosauri, i celeberrimi rettili terrestri che hanno abitato il nostro pianeta fino a 65 milioni di anni fa: quei cinque sono vissuti in Italia.

Appartengono a «una serie di ritrovamenti che sta riscrivendo la storia geologica e preistorica della Penisola», dice Cristiano Dal Sasso, paleontologo del Museo di Storia Naturale di Milano e uno dei maggiori esperti di dinosauri «made in Italy». Fino alla metà degli Anni '90, infatti, non si osava neanche immaginare che i dinosauri avessero popolato l'antenata dell'Italia, all'epoca una distesa d'acqua con poche terre emerse, mentre oggi i fossili italiani abbondano e appartengono ad almeno tre specie diverse. «Alcuni sono unici al mondo e di enorme prestigio», spiega Dal Sasso, che a Padova ha tenuto la conferenza «Dal baby dinosauro campano al titanosauro romano. Alla scoperta dei dinosauri ritrovati in Italia».

«Se da noi i giacimenti in cui è possibile ritrovare resti scheletrici sono più limitati rispetto a quelli americani e della Mongolia, ci sono però zone molto favorevoli, come l'area di Besano: si trova in provincia di Varese e faceva parte del bacino lombardo della Tetide, l'oceano che milioni di anni fa divideva l'Europa dall'Africa, ricoprendo gran parte dell'attuale Nord Italia – aggiunge -. Qui, dopo 16 mila ore di lavoro, abbiamo isolato il *Besanosaurus leptorhynchos*, un ittiosauro di sesso femminile che ha conservato quattro embrioni. Stiamo parlando di un rettile marino di circa 240 milioni di anni, ancora prima dei dinosauri».

Le prime tracce dei dinosauri veri e propri, in realtà, risalgono al 1942: un'orma del Triassico, sui Monti Pisani. Poi più nulla fino alla fine degli Anni '80, quando vengono portate alla luce numerose impronte in un'area che 200 milioni di anni fa era battigia. «Degne di nota – sottolinea Dal Sasso – sono le centinaia di tracce vicino i Lavini di Marco, alle pendici del monte Zugna, a Sud di Rovereto, dove camminavano decine di individui»: è un pendio famoso, già citato da Dante nel XII canto dell'*Inferno*, come la «ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse».

Ma è nel 1980 che, in una cava tra i monti del Matese, nei pressi di Pietraroja, in provincia di Benevento, Giovanni Todesco – appassionato di fossili – scopre per caso una lastra delle dimensioni di una pizza. All'interno c'è uno scheletro completo, di mini-dimensioni. Per un decennio non se ne saprà nulla, perché Todesco, pensando che fosse troppo piccolo per essere un dinosauro, terrà a casa il

fossile. «Poi, nel 1993, vede *Jurassic Park* e inizia a ricredersi – dice, sorridendo, Dal Sasso –. Mi mandano una foto e mi precipito a vederlo. È un cucciolo che risale a circa 110 milioni di anni fa e assomiglia a una grossa lucertola. Dopo un lungo restauro scopriamo che si sono fossilizzati anche diversi organi. È un fenomeno unico, che rende questo fossile tra i più importanti al mondo, con livelli di conservazione sub-cellulari: si possono vedere i sarcomeri delle fibre muscolari. Lo chiamiamo *Scipionyx samniticus*, ma è diventato noto come Ciro, il primo baby dinosauro italiano, tanto che nel 1998 finisce sulla copertina di “Nature”».

Sulle ali dell'entusiasmo, e della fortuna, nel 1996 in una cava vicino a Trieste viene trovato Antonio, un *Tethyshadros insularis*, risalente a 70 milioni di anni fa: era un erbivoro alto all'incirca 1 metro e 30 e lungo 4 e quindi relativamente piccolo per la famiglia di appartenenza, che secondo gli esperti potrebbe rappresentare un caso di nanismo insulare. Negli stessi anni a Saltrio, in provincia di Varese, viene portato alla luce un carnivoro bipede che raggiungeva i 4 metri di altezza e 500 chili di peso, subito chiamato Saltriosauro. «È il più antico dinosauro carnivoro a tre dita finora trovato nel mondo: è una scoperta importante, perché l'esemplare proviene da rocce dell'inizio del Giurassico inferiore, un'epoca in cui si credeva esistessero, tra i carnivori, solo animali più primitivi. Lo stiamo studiando».

In Sicilia, in una grotta di Capaci, è stato invece ritrovato un frammento di 90 milioni di anni fa: «Indica la presenza di terre emerse anche in quella zona, suggerendo la possibile presenza di un corridoio verso l'Africa, almeno nel Cretaceo». Ma non è finita. Pochi mesi fa si aggiunge un altro ritrovamento sui Monti Prenestini, a 50 km da Roma. «Un Titanosauro di 6 metri – soprannominato Tito – vissuto 112 milioni di anni fa: è il primo sauropode italiano».

Ma come si spiega questa ricchezza biologica in una zona limitata? «È possibile – conclude Dal Sasso – che i dinosauri italiani siano così particolari perché si sono evoluti in parziale isolamento, lontani dai grandi spazi continentali».

# Trascrizioni delle prove Ascoltare

## Prima parte

### Zero

*Era il tema del World Economic Forum di Davos. Che cos'è la quarta rivoluzione industriale?*

La quarta è quello che stiamo vivendo in questi anni grazie al fatto che una serie di tecnologie informative sono diventate mature: mi riferisco per esempio ai *big data*, quindi la possibilità di gestire e analizzare moli di dati molto importanti; mi riferisco al *cloud*, quindi la capacità di memorizzare questi dati da qualche parte a costi relativamente bassi; mi riferisco all'internet delle cose, alla capacità che ha ogni oggetto, quindi in questo caso, visto che parliamo di impianti industriali, ogni macchina che produce e ogni prodotto che viene prodotto possa essere collegato e trasmettere dati e ricevere dati e ricevere informazioni. Queste tre tecnologie messe insieme consentono di creare quello che viene chiamato il *cyber physical system* dei sistemi industriali. Quindi un affiancare al sistema fisico, reale che produce, fatto da macchine vere, che produce prodotti veri che tocchiamo, la sua rappresentazione virtuale, quindi in qualche modo l'avatar.

### Uno

Ma non è un ritardo nostro: le piccole e medie imprese sono in questa condizione probabilmente dappertutto, non è che altrove stanno benissimo, anche se i tedeschi dicono che il 25% delle loro PMI sono già 4.0. Sono in ritardo perché queste sono state tecnologie molto costose, molto sofisticate che hanno fatto fatica fino ad oggi ad essere considerate alla portata del piccolo imprenditore.

*E invece, in fondo, sono investimenti piuttosto contenuti e soprattutto, per fortuna, di recente anche aiutati dai provvedimenti del governo, vero?*

È vero, ci sono due movimenti: la tecnologia ha abbattuto i costi in una maniera straordinaria per cui molte cose sono alla portata sul serio di aziende piccole. Il governo ha costruito un programma, che è stato reso noto qualche mese fa, che consente di fare adeguamenti tecnologici per realizzare industria 4.0 con due cose molto importanti: il primo è il modo con cui dà i finanziamenti, che non sono finanziamenti, ma sono sconti fiscali, sostanzialmente, e la seconda cosa importante che ha identificato 7 grandi università italiane che aiuteranno le imprese a fare la trasformazione.

*Anche le piccole che ne hanno tanto bisogno?*

Soprattutto le piccole.

### Due

Ci sono dei fenomeni che possono essere indicati come peculiari di industria 4.0 e dei fenomeni che non sono peculiari di questo paradigma, ma che invece trovano in questo modello organizzativo, tecnologico, manageriale una potenzialità completamente nuova, molto diversa che rende, in sostanza, più percorribile la trasformazione delle fabbriche in luoghi più snelli, più flessibili, più competitivi, più creativi anche. Questa è soprattutto l'aspettativa che l'industria 4.0 permette di realizzare perché grazie all'innalzamento delle performance tecnologiche, all'abbassamento dei costi le nuove tecnologie sono ormai effettivamente disponibili a una plethora di imprese anche abbastanza piccole. Direi quindi che, in sostanza, l'industria 4.0 ha dei fortissimi elementi di continuità con i modelli legati all'innovazione organizzativa snella nel senso che, in qualche maniera, consente finalmente di realizzarli davvero mettendo a disposizione le tecnologie necessarie.

### Tre

Siamo di fronte sostanzialmente a un salto quantico della storia, ne abbiamo visti diversi negli ultimi secoli, abbiamo visto attraverso le rivoluzioni industriali. Siamo... abbiamo la percezione di essere sostanzialmente in un mondo di amanuensi nell'avvento della stampa a caratteri mobili, solo che con questa società, con questa economia globale, internazionale e super interconnessa gli impatti saranno negli ordini di centinaia di milioni di volte più forti. Il piano industria 4.0 va a lavorare sui fattori abilitanti, cioè sulle competenze e sulle nuove soluzioni in termini di ricerca, che

servono appunto per poter governare questi processi e dare alla nostra... alle nostre persone le competenze necessarie per poter lavorare anche in questo nuovo contesto.

## Quattro

*C'è un modello italiano dell'industria 4.0? Molto spesso si parla di modello tedesco perché è la realtà più avanzata da questo punto di vista in Europa e che ha già in qualche modo scritto delle procedure, ma le ha scritte per sé.*

Diciamo che in Italia...

*Cioè un modello tedesco di alternanza 4.0.*

Sì, in Italia si è scommesso sul vedere quale sarà il modello, non l'abbiamo deciso. Abbiam detto non diamo incentivi facendo dei bandi molto ristretti, ma noi diamo incentivi alle imprese che investono, poi chi investe male sarà punito dal fallimento di mercato. Quindi vedremo quale sarà il modello italiano. Abbiamo lasciato in mano alle imprese, il governo così ha fatto, lasciato in mano alle imprese il definirsi di questo progetto per cui non sappiamo già in che... ad esempio, la differenza grossa tra sistema tedesco e sistema americano è che gli americani hanno molto più il focus sulla connettività dei prodotti mentre i tedeschi sulla condivisione [sic] dei processi. Questa è la grande differenza. In Italia non lo sappiamo quale sarà il... quale sarà il focus del nostro piano ma il governo ha fatto in modo che le imprese possano investire, in qualche modo definirlo nel tempo, per vedere quale sarà.

## Seconda parte

### **Brano A: L'attrice Anna Foglietta parla del telefilm La mafia uccide solo d'estate**

Pia è, sì, una donna siciliana che muove... insomma i suoi passi nel 1979. Madre di due figli, è un'insegnante di ruolo con un marito, no, un'insegnante precaria con un marito, che vuole e che ambisce alla cattedra. Non gliela danno perché ogni volta il raccomandato di turno le passa avanti, quindi la modernità di Pia consiste proprio nel lottare per ottenere i propri diritti, rivendica il suo diritto alla felicità a prescindere dalla famiglia e questo è un gesto di grandissima modernità.

La difficoltà è stata mediare con quella temperatura di donna del Sud con questa temperatura in realtà di donna del Nord e trovare un compromesso. Io ho tutta una parte familiare, da parte di madre, napoletana per cui in qualche maniera quel Sud mi appartiene, ce l'ho, quel modo anche così caldo d... di... di rappresentare la femminilità mi appartiene e quello che è stato difficile appunto è misurarla questa temperatura per restituire un personaggio che non fosse una macchietta, ma che fosse una donna reale, vera, con la quale la gente potesse molto bene identificarsi.

### **Brano B: Il giornalista Aldo Cazzullo parla del giornalismo di oggi**

*Se le dessero una testata importantissima ma in crisi di vendite quale primo passo farebbe per poter cercare di appianare non tanto i conti ma attirare pubblico, cioè di far tornare i lettori al suo giornale?*

Io credo che in generale occorra impastare i giornali con la vita, con la vita vera delle persone. Spesso quando prendiamo i treni locali intorno a Roma, Milano, Torino, capita per andare per esempio a presentare libri nei piccoli centri, difficilmente i pendolari hanno in mano un quotidiano, perché il quotidiano parla troppo poco di lui, non soltanto dei problemi dei pendolari che sono molto seri, ma in generale della vita delle persone. Noi forse tendiamo ancora a dare troppo spazio alla politica, alla macroeconomia, cose che vanno seguite perché siamo cittadini del mondo globale, è importante seguire gli esteri, seguire la politica, però è importante anche calarci sul solco delle persone normali, vivere la loro vita, andare in giro, parlare con loro. Ecco io credo molto nell'andare sul posto, nell'andare a poter fare servizio fuori, parlare con le persone perché credo che non ... questo ... contatto umano non possa essere sostituito dal giro sui siti internet o dal telefono, o da twitter, ecco è quella cosa che mi preoccupa un po' che sta crescendo una generazione di giornalisti convinti che i confini del mondo coincidano con i confini della loro testa, che l'opinione sia tutto e che i fatti non siano nulla e che il giornalismo sia litigare via twitter con Celentano, battuta non mia, ma del grande Antonio Albanese. No, il giornalismo è molto di più che non litigare su twitter con Celentano, però non è narcisismo, non è protagonismo, sei un testimone, sei un testimone che deve essere informato e competente, per essere competente devi studiare, per essere informato devi essere sul posto.

### **Brano C: L'economista Tito Boeri parla di giovani e lavoro**

*Si legge spesso che l'investimento in capitale umano ha un ritorno, potrebbe essere un antidoto efficace alla precarietà, ma le nuove generazioni fanno sempre più fatica a crederlo, cosa dovrebbe cambiare, quindi, secondo lei?*

Sicuramente l'investimento in istruzione è molto importante per migliorare le proprie prospettive sul mercato del lavoro e questa è una cosa che compete ai singoli fare, chiaramente ai singoli individui, i giovani devono decidere di investire di più in istruzione. Però ci sono anche altre cose che però non competono solo a loro e competono alla società nel suo complesso. Ci sono delle regole che vanno cambiate, delle situazioni che vanno modificate per davvero rendere questo investimento in istruzione ancora più produttivo, più efficace. E queste regole sono le regole di ingresso nel mercato del lavoro, il fatto di avere...di superare il dualismo che oggi abbiamo in ingresso nel mercato del lavoro e poi sono legate anche al modo in cui funziona il nostro sistema di istruzione, cioè il fatto che non abbiamo un modo di valorizzare le lauree brevi.

*Una delle proposte che lei ha avanzato insieme al suo collega Pietro Garibaldi, altro ospite di Festivaletteratura, è quella di un contratto unico di ingresso. Come modificherebbe il nostro mercato del lavoro e quanto è distante l'approccio dell'attuale governo a questo tipo di riforma?*

Noi crediamo che sarebbe una cosa molto importante perché tenderebbe a unificare il nostro mercato del lavoro dando la possibilità ai nostri giovani di venire assunti fin da subito con dei contratti a tempo indeterminato che creano delle tutele che sono crescenti nel corso del tempo. Questo è un modo per non dissuadere i datori di lavoro dall'offrire fin da subito un contratto a tempo indeterminato e al tempo stesso di dare un orizzonte lungo al lavoratore, quindi di stimolare sia lui che il datore di lavoro a investire maggiormente in formazione. Credo che questa proposta sia tuttora attuale anche alla luce del fatto che la riforma del mercato del lavoro varata da questo governo è una riforma del tutto insufficiente che non aggredisce i nodi di fondo del nostro mercato del lavoro.

### **Terza parte**

*L'attore Toni Servillo presenta Elvira, il suo nuovo spettacolo, e parla del suo mestiere.*

*Elvira è una storia vera e si svolge nella Francia occupata dai nazisti, dove dal febbraio al settembre del 1940 il grande attore francese Louis Jouvet tenne sette lezioni all'Accademia di arte drammatica di Parigi. Lo spettacolo è la trascrizione di queste sette lezioni. Per cinque mesi Jouvet chiede ad una giovane allieva di ripetere la scena del quarto atto del Don Giovanni di Molière. Servillo naturalmente interpreta Jouvet, un maestro duro con la sua allieva ma anche con sé stesso e con il mestiere dell'attore.*

Un grande insegnamento di questa relazione maestro-allieva prevede il valore del fallimento. Questa ricerca appassionata che hanno questi due personaggi è che sono continuamente nella trepidazione di non riuscire ad ottenere il risultato.

*Bravo.*

Lei immagini quanto invece oggi il fallimento sia vissuto da un ragazzo come qualche cosa di irreparabile e non invece come un momento di crescita. Cioè bisogna fallire per capire che poi si possono aprire delle strade per ottenere dei risultati. E invece no, bisogna per forza avere il risultato perché il modello è quello vincente. Non solo: i modelli si sono abbassati in modo che imperi una sorta di mediocrità. Se il modello è mediocre e tutti possiamo arrivarci naturalmente la qualità di ciò che circola sul piano della...

*È bassa.*

C'è il rischio che si risolva tutto in burletta e, ahimè, in tragico spettacolo. Spettacolo di una finta disperazione, spettacolo di una falsa ambizione. Si dà l'impressione che sia più importante essere leoni per un giorno. Questo analfabetismo sentimentale ma anche culturale è piuttosto evidente. Il teatro si oppone a tutto ciò, intanto perché mette al centro una qualità della parola che è tale perché è necessaria. Non si parla inutilmente. Le parole che si dicono sono scelte da chi le scrive con molta determinazione.

*Il teatro è l'opposto del flusso continuo al quale siamo sottoposti tutti i giorni.*

Esattamente l'opposto. Perché il teatro nasce da una necessità che presuppone il silenzio. Prima non c'era niente da dire, poi c'è qualcosa che è necessario dire. Ma poi il teatro, in un periodo in cui c'è una sorta di ipertrofia dell'io, declina il "noi". Cioè il teatro accantona un po' l'io e cerca il dialogo.

*C'è un altro aspetto che la caratterizza dove io leggo una certa generosità. Lei, nonostante oggi sia un attore internazionale c'ha tenuto ed è sempre riuscito a fare, a partecipare a dei film di giovani registi...*

Sì, molte opere prime.

*... e gli ha dato la possibilità di farli.*

È una possibilità che mi dà il teatro, perché il mio lavoro principale, quello che mi tiene – come dicono a Roma – in bolla è il teatro, no? Quindi mantenendo costanti le mie 100, 150, qualche volta anche un po' di più, recite all'anno posso poi scegliere il cinema perché non considero il teatro un'anticamera del successo cinematografico. E d'altronde, se guardiamo ai grandi attori del cinema italiano, sono tutti grandi attori che sono venuti dal teatro, da Volonté, a Mastroianni, a Manfredi, Tognazzi, Sordi. Alcuni ci sono tornati, Gassman, non hanno mai abbandonato.

*Quando hai incontrato questi registi, no?, poi...*

Mi fido molto della sceneggiatura, perché secondo me, credo... una vecchia regola, per tornare al teatro, Edoardo diceva "se il copione è buono, se gli attori sono bravi, mezzo spettacolo è fatto". Questa è un'espressione che credo di aver letto una volta in un'intervista molto bella a Clint Eastwood, cioè, quando la sceneggiatura è perfetta significa che tu hai, senti che bella espressione, fiducia nel racconto. Questa fiducia nel racconto ti mette in una predisposizione d'animo per cui apri le vele e vai anche se le forze sono contrarie.

## Quarta parte

### Brano A - L'esplorazione archeologica di Pompei

L'esplorazione archeologica di Pompei ha avuto inizio, per decisione di Carlo III di Borbone, nel 1748, circa due secoli dopo la prima identificazione del sito, avvenuta nel secolo XVI, durante i lavori di bonifica nella valle del Sarno. Un'esperienza di scavo era già stata fatta ad Ercolano, dove i fortunati rinvenimenti di opere d'arte e dei papiri della biblioteca dell'epicureo Filodemo non valsero a far continuare la difficile esplorazione che si svolgeva attraverso pozzi e cunicoli.

A Pompei, dove lo scavo si svolgeva all'aperto, perché era stata sepolta dalla cenere e dai lapilli, l'esplorazione progredì rapidamente, portando alla luce il foro, ma privilegiando importanti edifici privati e divenne sistematica nel 1860. Mutarono, anche, e si perfezionarono i criteri che la guidavano: l'area urbana fu ripartita, in base al reticolato stradale, in 9 regioni, ciascuna delle quali include un certo numero di *insulae* costituite da agglomerati di case e botteghe ed, eccezionalmente, da un unico grande edificio. Di ogni edificio, indipendentemente dalla sua importanza storica o artistica, viene assicurata, per quanto è possibile, la conservazione delle strutture e delle decorazioni superstiti, così la parte dell'area urbana, circa la metà, che è stata riportata alla luce, e gli edifici suburbani presentano una vivida immagine della città e della vita che si svolgeva al momento dell'eruzione nell'anno 79. E il visitatore moderno è colpito dalla varietà delle forme architettoniche, dalla ricchezza della decorazione pittorica e musiva, e soprattutto dalla constatazione di un'esigenza di bellezza comune a tutti gli abitanti, più o meno colti e benestanti, di quella cittadina di agricoltori, artigiani e commercianti campani che non rimanevano però estranei al traffico internazionale, come attesta la scoperta della statuetta eburnea importata dall'India.

La brusca interruzione della sua esistenza ha fatto di essa una testimonianza della vita del suo tempo più espressiva rispetto ai pur cospicui ma isolati monumenti di centri ben più grandi e più importanti, ai quali essa non è stata inferiore per la raffinatezza e per amore delle varie forme di arte.

A Pompei, per altro, è presente la ricca eredità della grande cultura fiorita nel golfo partenopeo, dove nel corso dei secoli navigatori Egei e poi coloni ellenici si incontrarono e si fusero con i residenti italici. Un'eredità accresciuta dalla civiltà ellenistica, con le sue creazioni artistiche e le sue esperienze religiose.

### Brano B - I prodotti chimici per fertilizzare le piante

I fertilizzanti contenenti azoto sono i più utilizzati in tutto il mondo. Anche se l'eccessivo rilascio di azoto nell'ambiente può essere fonte di inquinamento, l'uso dei fertilizzanti è in continua crescita soprattutto nei sistemi agricoli emergenti. L'utilizzo dei fertilizzanti azotati è dovuto al fatto che la disponibilità di azoto influenza molto la velocità di

crescita delle piante, la quantità di cibo prodotta, così come la qualità nutrizionale del cibo stesso. Infatti l'azoto è un elemento fondamentale delle molecole, come le proteine e il DNA, che sono indispensabili per vivere, sia noi che le piante. Basti pensare che l'azoto rappresenta mediamente il 2% della sostanza secca della pianta. Il fatto che in agricoltura si apportino elevate quantità di azoto è dovuto anche al fatto che le piante sono capaci in realtà di utilizzare solo una piccola parte dell'azoto disponibile. Per esempio nei cereali, come il mais, l'efficienza d'uso dell'azoto non supera il 50%. Questo è dovuto al fatto che la pianta, per utilizzare l'azoto, deve prima assorbirlo dal suolo e poi assimilarlo, cioè sintetizzare gli amminoacidi che poi saranno necessari per la produzione di proteine. Questo processo prevede molte reazioni biochimiche, ognuna con velocità ed efficienza diversa. Inoltre queste reazioni avvengono in tutti gli organi della pianta, come nelle radici, nelle foglie e nei semi e quindi richiedono la risposta metabolica di tutto l'organismo. Inoltre questo meccanismo è fortemente influenzato dall'ecosistema e dal clima in cui la pianta viene allevata. La ricerca scientifica si occupa di capire quali siano i passaggi chiave di questo meccanismo, per esempio lo studio dei geni e delle proteine coinvolte in queste reazioni, e la comprensione di come questi vengano modulati in risposta alle condizioni esterne può aiutare a capire quali siano i fattori che limitano l'efficienza d'uso dell'azoto da parte delle piante. E la comprensione di questo meccanismo può aiutare a perfezionare le pratiche agronomiche così come a fornire quelle informazioni necessarie per selezionare varietà di piante che siano capaci di utilizzare meglio l'azoto disponibile. Questo risultato può avere ricadute importanti per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e che permetta di produrre la stessa quantità di cibo, con la stessa qualità, ma utilizzando una minore quantità di fertilizzanti azotati.

## Soluzioni delle prove Ascoltare e Leggere

### ASCOLTARE

**Prima parte:** 1E, 2C, 3A, 4F  
**Seconda parte:** 5C, 6A, 7A, 8B, 9A, 10C  
**Terza parte:** 11A, 12C, 13B, 14A  
**Quarta parte:** 15E, 16B, 17F, 18A

### LEGGERE

**Prima parte:** 1A, 2D, 3B  
**Seconda parte:** 4B, 5B, 6A, 7A, 8C  
**Terza parte:** 9B, 10D, 11A  
**Quarta parte:** 12A, 13C, 14A, 15D